

## COMPRESIONE DEL TESTO

Carlo Lucarelli, *Cucina*, da "Il lato sinistro del cuore"

Don Pasquale disse: — Ma chi l'ha avuta questa bella pensata? — E tutti guardammo Mimi.

L'incarico di costruire un covo sotterraneo per quando fossero arrivati i carabinieri l'avevano dato a lui, e lui l'aveva fatto. E, tecnicamente, l'aveva fatto anche bene. Brandine, frigo bar, televisore, bagno, perfino la doccia. La botola d'entrata perfettamente nascosta tra le assi del pavimento, impossibile da individuare. I carabinieri avrebbero potuto perquisire tutta la casa e tenerla sotto controllo per un mese intero, che non ci avrebbero mai trovati. L'unico problema era la stanza che Mimi aveva scelto per metterci sotto il covo. Tra tutte quelle della villa l'aveva fatto fare sotto la cucina. — Meglio qui che sotto il bagno, — aveva detto Mimi, — no, don Pasqua'? — Don Pasquale non gli aveva neanche risposto. Aveva alzato un dito, indicando il soffitto, e lo aveva fatto girare, come per mescolare l'aria. L'odore di soffritto stava riempiendo il covo come il gas in un film di 007.

— È il maresciallo Lombardini, dell' Antimafia, — avevo detto io, — di Bologna, e lui il ragù lo fa con tutti gli odori, principalmente la cipolla. Vedrai che tra un po' si fa più dolce perché ci mette le carote. Don Pasquale mi lanciò un'occhiata che sapeva di lupara bianca e io abbassai subito gli occhi. Andai veloce verso la dispensa e gli presi una scatoletta di tonno. Naturale, senz'olio, perché Mimi era a dieta. Don Pasquale strinse i denti fino a farli scricchiolare. Da sopra, dalla cucina, sentimmo la voce del brigadiere Lomonaco che urlava: "Spaghetti o bucatini?".

Erano arrivati che era quasi mezzogiorno. Ce l'aspettavamo, e infatti don Pasquale mi aveva fatto mettere tutte le carte compromettenti in una borsa, a portata di mano, intanto che Mimi stava di vedetta. Eravamo proprio in cucina quando lo abbiamo sentito gridare: — Arrivano! — Cinque minuti dopo, i fuochi d'artificio, Antimafia, reparti speciali, pure i cani, tutti dentro la villa. E noi sotto, chiusi, ad aspettare. La borsa me l'ero portata dietro e dentro ci avevo messo tutto, ma una cosa, Cristo, una cosa sola, l'avevo dimenticata di sopra. Ed era a quella che pensavo.

Dalla cucina l'odore cambiò e si fece di prezzemolo e d'aglio. Sentimmo sfrigolare l'olio nella padella, l'olio buono, quello che don Raffaele ci aveva regalato per sancire la pace con la cosca dei corleonesi, e immaginammo tutti che tra poco ci sarebbero finiti dentro i totani, i gamberetti e la paranza che don Pasquale in persona aveva scelto al mercato quella mattina. A lui, quella cosa che i carabinieri se ne stavano nella sua cucina a farsi da mangiare dopo la perquisizione, con la roba del suo frigo, sembrava uno sgarbo personale.

Io, invece, pensavo ad altro. A quella cosa dimenticata di sopra. A quella cosa che avevo lasciato. Mi voltai verso il muro, e mi morsi le labbra fino a farle sanguinare. Prima o poi i carabinieri, i tecnici della Scientifica, il magistrato. prima o poi qualcuno l'avrebbe trovata.

Così aspettai la notte, e mentre gli altri dormivano, uscii dal covo e mi consegnai ai carabinieri per farmi pentito.

Prima però corsi al frigo e 10 spalancai per vedere se stava ancora lì.

E c'era.

Un culo di salame.

Rosso scuro, con i lardelli candidi e la buccia quasi nera. Corto e rotondo, da affettare ancora fino al cordone con il piombino. Punteggiato di pepe, a noccioli grossi.

Bellissimo.

Come si fa a resistere a un culo di salame?

Sono sicuro che anche don Pasquale mi avrebbe capito.

1. Riassumi (in non più di 10 righe) il racconto dal punto di vista di don Pasquale
2. Definisci, in base agli elementi presenti nel testo (personaggi, ambiente, registro linguistico, intreccio, temi, focalizzazione), a quale genere appartiene il racconto.
3. Perché il narratore "si fa" pentito?
4. Spiega l'espressione "Come si fa a resistere a un culo di salame?" **legandola a un'interpretazione complessiva del testo.**
5. Quali sono i tratti essenziali di una detective story?
6. In cosa si differenzia l'ispettore di un giallo da quello di un noir?

## TESTO INFORMATIVO

### Sette giorni senza Facebook in un liceo test di sopravvivenza

L'esperienza di una classe del Righi guidata dalla professoressa di Lettere: sette giorni di astinenza totale (o quasi) da pc e cellulari. I ragazzi hanno deciso di continuare: un giorno di "digiuno" alla settimana

«Mia mamma non ci credeva, invece ce l'ho fatta». Dopo sette giorni senza mandare sms e chattare in Facebook, Caterina esulta. E scatta l'orgoglio della seconda A del Righi. Si sentono quasi eroi, quelli che possono stare senza tv-computer-telefonino, i sopravvissuti, i protagonisti di un digiuno impossibile, almeno agli occhi degli adulti. «Che soddisfazione», dicono ora alla professoressa di Lettere, Matilde Maresca».

È lei che ha lanciato la sfida: l'astinenza dalle nuove tecnologie, quelle da cui si sentivano più dipendenti, per una settimana. L'esperienza è riuscita al punto che ieri in aula i ragazzi hanno deciso di andare avanti. Al rientro dalle vacanze di Natale faranno un giorno a settimana, a rotazione, di black out: chi spegnerà la tv, il pc o il cellulare, chi non giocherà alla "play" per 24 ore. Così sino alla fine dell'anno. Con la speranza di contagiare anche i compagni di liceo e altre classi.

«Serve a regalarti del tempo, a capire che comunicare in Facebook è giusto, ma non è tutto, e che ti dici anche tante cose inutili. E che la tv o la "play" accese per noia non ti aiutano». Parlano, i ragazzi, ed è il loro momento di gloria e riscatto, anche dalle etichette «appiccicate addosso dai grandi». È la rivincita della Net generation.

Ma a mezzanotte e un minuto di domenica, quando la prova è terminata, che è successo? Diego risponde per tutti: «Dormivamo». Ma qualcuno rompe gli indugi. Lorenzo confessa: «Mi sono messo su un cd degli Iron Maiden, il metal a cui avevo rinunciato, è la mia debolezza. A volume basso, però». Federico ha acceso il computer: «Non potevo rinunciare a sapere cosa era successo nella pagina di Lady Gaga». Ma la prova è servita. «Cosa ho capito? Che diminuirò la mia dose giornaliera di musica con l'iPod, posso riuscirci - dice Lorenzo - e che si può fare anche altro invece che stare sempre attaccati al computer: mia nonna abita al piano di sotto, si lamenta che è sempre sola, sono andato a trovarla».

Difficile è stato organizzarsi per la serata o la partita a basket: chi ha rispolverato il telefono di casa, chi si è perso qualche amico all'appuntamento. «Almeno ci siamo confrontati tra persone reali», osserva Filippo. Fabio si è letto sei capitoli di un libro in pochi giorni, Federica ha fatto i compiti più velocemente, Marta ha riscoperto la radio, Federico racconta di quanto i suoi l'abbiamo presa bene con quella tv spenta in casa. Chiara, che viveva attaccata al telefono fisso e sempre connessa, ora dice: «Non ti perdi nulla a staccare un po'».

Ci tengono a non sentirsi diversi. «Non siamo cambiati, mica siamo diventati hippies! Solo che ora sappiamo usare più responsabilmente il telefonino o il computer». Non rinunceranno a chattare o agli sms, certo che no. «Ma non era questo lo scopo», osserva l'insegnante. «L'idea era proporre un uso più consapevole delle tecnologie». La scuola si fa anche così. «È nella relazione educativa che accade ciò che non prevedi. Loro mi hanno sorpreso».

L'obiettivo dell'esperienza è sintetizzato dal preside Domenico Altamura: «Far scoprire altri registri di comunicazione e forme di libertà, basate sulla fiducia, tra genitori e figli. E recuperare quell'affettività che nelle centinaia di comunicazioni in Facebook è perduta» **(21 dicembre 2011)**

1. Riassumi (in non più di 10 righe) il contenuto dell'articolo
2. Scrivi una lettera al giornale in cui esprimi la tua opinione sull'argomento

## TESTO CREATIVO

4. Youtube non c'era quando Cristoforo Colombo è sbarcato in America: noi invece facciamo finta di sì. Tu fai parte di un gruppo di giovani giornalisti e tecnici che sta aspettando sul molo lo sbarco delle tre navi nell'isola di San Salvador e devi realizzare un servizio da mettere immediatamente in Rete.

**Scrivi un testo, di lunghezza compresa tra le 170 e le 200 parole, che costituirà l'audio del filmato che stai realizzando col tuo telefonino, in cui racconti tutto quello che sta accadendo sotto i tuoi occhi.**

Puoi usare la lingua con cui ti esprimeresti oggi per descrivere a degli improbabili contemporanei lo straordinario sbarco di Colombo. Anche se la situazione è inverosimile, nella tua telecronaca devi tener conto che le conoscenze e la tecnica di navigazione sono quelle dell'epoca.

## TEMA

Commenta, alla luce delle tue conoscenze, la prima parte dell'articolo 3 della Costituzione Italiana: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

<b>lingua</b>	3/10mi
correttezza morfologica/proprietà lessicale e sintattica	...
capacità espressive	...
<b>conoscenze e competenze relative alle tipologie trattate</b>	4/10mi
conoscenze relative all'argomento e al contesto di riferimento	...
competenze relative alla costruzione di un testo informativo/descrittivo/narrativo	...
competenze relative all'analisi e comprensione di un testo narrativo/poetico	...
<b>organizzazione</b>	3/10mi
pertinenza/coerenza	...
capacità di analisi/capacità di rielaborazione (sintesi) e creatività	...
	voto

nome e cognome ..... classe 1AL data 29/5/2017